

Convegno al Pirellone. Garavaglia: pronti 70 milioni da Finlombarda più 95 dai fondi Ue

Investimenti più facili col Ppp

Il leasing immobiliare non costituisce indebitamento

DI FRANCESCO CERISANO

La regione Lombardia punta sul partenariato pubblico privato per rilanciare gli investimenti degli enti locali. Con due canali di finanziamento. Il primo attraverso Finlombarda, la finanziaria regionale, che stanziava 70 milioni l'anno a disposizione dei comuni. E il secondo grazie all'utilizzo dei fondi europei, con due bandi di prossima apertura che andranno a incentivare progetti per l'illuminazione pubblica (con uno stanziamento di 45 milioni) e l'efficiamento energetico (sul piatto ci sono 50 milioni di cui 7 solo per i piccoli comuni). Un impegno che segue quello messo in campo nel 2015 e che ha visto la regione, guidata da Roberto Maroni, svolgere il ruolo di advisor su cinque «progetti pilota» attivati da altrettanti comuni lombardi (Monza, Dalmine, Busto Arsizio, Lecco e Lumezzane) nei settori edilizia scolastica, illuminazione pubblica, efficientamento energetico, sport e culto, per un totale

di 31 milioni di euro.

A dare l'annuncio l'assessore al bilancio di regione Lombardia, Massimo Garavaglia, nel corso di un incontro svoltosi ieri al Pirellone e organizzato dalla regione, insieme con Anci Lombardia e con l'Unione delle province lombarde. Il convegno è stato l'occasione per fare il punto su un anno, come quello appena trascorso, che ha visto un crescente interesse verso il partenariato pubblico privato come strumento per rilanciare gli investimenti degli enti locali, per anni strozzati dal Patto di stabilità.

Se correttamente strutturati sotto forma di leasing immobiliare «in costruendo», i contratti non producono infatti indebitamento per gli enti poiché i canoni della locazione finanziaria sono imputati a spesa corrente (e non in conto capitale). Ma attenzione, per non incorrere nei rilievi della Corte conti, è necessario che risulti evidente il trasferimento dei rischi realizzativi sul partner privato. Questi sono infatti i paletti posti dai giudici contabili della Lombar-



Massimo Garavaglia

dia nella delibera n.266/2015 secondo cui un'operazione di leasing immobiliare, che dissente tutti e cinque i punti del paragrafo 10 dei principi contabili internazionali Ias17, può essere contabilizzata «fuori bilancio» senza dunque essere rilevante ai fini del Patto di stabilità. Patto che, dopo 17 anni di onorato servizio, dal 2016 è stato sostituito con l'obbligo di pareggio di bilancio di competenza. Un cambio di passo rispetto al passato, certo, ma non a tal punto da ingenerare false

aspettative di spesa per gli enti locali. Guai infatti a lasciarsi contagiare da letture troppo ottimistiche secondo cui gli avanzzi sarebbero liberamente utilizzabili per gli investimenti. «I vincoli ci sono sempre», ha osservato Massimo Pollini di Anci Lombardia, «anche se adesso l'unico obbligo per gli enti è di avere un saldo non negativo e non come in passato un saldo migliorativo». «Un vincolo che invece è rimasto per le regioni, chiamate quest'anno a un contributo di 1,8 miliardi di euro a cui vanno ad aggiungersi i 2 miliardi di tagli al Fondo sanitario nazionale», ha precisato Garavaglia. «In totale quasi 4 miliardi che il governo Renzi ha utilizzato per finanziare il taglio delle tasse sulla prima casa». Per l'esponente della Lega è essenziale che il parlamento modifichi la legge n.243/2012 sul pareggio di bilancio (il cui restyling è stato annunciato dal presidente della commissione bilancio della camera, Francesco Boccia, a ItaliaOggi il 29 gennaio), perché altrimenti «l'anno prossimo

nessuno farà più investimenti». «Si dice sempre le spese in conto capitale sono ingessate dal debito, ma come si fa a costruire un'opera pubblica, un asilo, una scuola, senza fare debito?», ha proseguito Garavaglia. «Il problema è che il debito, ormai a quota 2.172 miliardi di euro, pari al 133% del pil continua a crescere al ritmo di 45 mld l'anno e non certo per colpa degli enti locali che invece sono gli unici ad aver contribuito al risanamento di questo paese. Eppure nell'ultima legge di stabilità si prevede che i tagli all'amministrazione centrale dello stato passino da 3,1 mld del 2016 a 1,7 nel 2018 (-45%), mentre per le regioni si passerà da un taglio di quasi 4 mld quest'anno a 7,1 mld nel 2018 (+80%). Nonostante questi numeri impietosi, regioni e comuni non devono rimanere paralizzati di fronte a ipotesi di investimento. «Bisogna avere il coraggio di sperimentare nuove strade», ha concluso Garavaglia. «E il partenariato pubblico privato è tra queste».

© Riproduzione riservata

Anac: dati da pubblicare entro il 31/1

P.a., trasparenza sui contratti

DI ANDREA MASCOLINI

Entro il 31 gennaio di ogni anno devono essere pubblicati sul sito web di ogni stazione appaltante, i dati di tutti i contratti pubblici, anche affidati senza gara o con procedure in deroga; sanzioni fino a 25 mila euro per chi non adempie. E quanto stabilisce la delibera Anac n. 39 del 20 gennaio 2016 che disciplina sostituendo una precedente delibera dell'Avcp del 2013 gli obblighi comunicativi previsti dalla legge Severino che, all'art. 1, comma 32 primo periodo, obbliga le stazioni appaltanti alla pubblicazione, sui propri siti web istituzionali, con riferimento ai contratti pubblici delle seguenti informazioni: struttura proponente; oggetto del bando; elenco degli operatori invitati a presentare offerte; aggiudicatario; importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate. L'obbligo comunicativo, per il quale ogni responsabile del procedimento potrà essere passibile di una sanzione fino a 25 mila euro in caso di violazione, precisa l'Anac, dovrà riguardare «tutti i procedimenti di scelta del contraente, a prescindere dall'acquisizione del

Cig o dello SmartCig, dal fatto che la scelta del contraente sia avvenuta all'esito di un confronto concorrenziale o con affidamenti in economia o diretti e dalla preventiva pubblicazione di un bando o di una lettera di invito». Non soltanto: la legge Severino andrà rispettata anche quando le amministrazioni agiscono in deroga alle procedure ordinarie. L'obbligo vale per le procedure dell'anno precedente aggiudicate o in corso di aggiudicazione. La delibera impone alle amministrazioni di tenere le informazioni sul sito «per un periodo di cinque anni decorrenti dal primo gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino alla conclusione del contratto stipulato all'esito della procedura di affidamento cui fanno riferimento». La delibera prevede che i dati siano inseriti, entro il 31 gennaio di ogni anno, nella sezione «Amministrazione trasparente», sotto-sezione di primo livello «Bandi di gara e contratti» del sito web della stazione appaltante.



La delibera dell'Anac sul sito www.italiaoggi.it/documenti

La commissione Arconet ha rimediato al pasticcio

Addizionale, aumenti sul bilancio 2016

DI MATTEO BARBERO

I comuni che hanno aumentato l'addizionale all'Irpef nel 2015 potranno mettere a bilancio 2016 il maggior gettito derivante dalla manovra. La precisazione arriva dalla commissione Arconet, che nell'ultima riunione ha definitivamente chiarito le modalità di accertamento di questa entrata decisiva per gli equilibri contabili di molte amministrazioni.

Come si ricorderà, il dm 1° dicembre 2015 recante il terzo aggiornamento degli allegati al dlgs 118/2011 aveva incomprensibilmente cancellato la possibilità di accertare l'addizionale in base alle stime ministeriali, per cui sul 2016 occorrerebbe prevedere un'entrata più bassa, con conseguenti problemi sugli equilibri.

Per rimediare al pasticcio da essa stessa creato, la commissione Arconet, nella riunione dello scorso 16 dicembre, aveva deciso di inserire nella parte del principio contabile applicato sulla contabilità finanziaria concernente l'accertamento delle entrate tributarie (allegato 4/2 al dlgs 118/2011), una nuova modifica diretta a consentire l'accertamento dell'addizionale, oltre che per cassa, per un importo pari a quello accertato nell'esercizio finanziario del secondo anno precedente quello di riferimento e comunque non superiore alla somma degli incassi dell'anno precedente in conto residui e del secondo anno precedente in conto competenza, riferiti all'anno di imposta.

Ad esempio, nel 2016 le entrate per l'addizionale comunale Irpef sono accertate per un importo pari agli accertamenti del 2014 incassati in conto competenza nel 2014 e in

conto residui nel 2015.

Rimaneva tuttavia irrisolto il problema degli enti che hanno deciso aumenti nel 2015 e che avrebbero dovuto mettere a bilancio 2016 un importo inferiore rispetto a quello iscritto lo scorso anno (si veda ItaliaOggi del 15/1/2016).

Per ovviare, la commissione Arconet, nella seduta del 20 gennaio scorso, ha proposto una nuova formulazione per precisare che, in caso di modifica delle aliquote, l'importo da accertare nell'esercizio di riferimento in cui sono state introdotte le variazioni e in quello successivo, è riproporzionato tenendo conto delle variazioni deliberate.

Inoltre, in caso di modifica della fascia di esenzione, l'importo da accertare nell'esercizio di riferimento e in quello successivo, è stimato sulla base di una valutazione prudenziale.

Infine, in caso di istituzione del tributo (non possibile nel 2016 a causa del blocco della fiscalità locale imposto dalla l. 208/2015), per il primo anno l'accertamento è effettuato sulla base di una stima prudenziale effettuata dall'ente mediante l'utilizzo del simulatore fiscale disponibile sul portale del federalismo fiscale.

In ogni caso l'importo da accertare conseguente alle modifiche delle aliquote e della fascia di esenzione, o all'istituzione del tributo, non può essere superiore a quello risultante dall'utilizzo del simulatore fiscale disponibile sul portale del federalismo fiscale.

In tal modo, di fatto è stato ripristinato l'accertamento per competenza dell'addizionale, evitando alle criticità derivanti dalla sua incomprensibile eliminazione.

© Riproduzione riservata